

Rassegna Stampa

dei

2 marzo 2016

La Rassegna Stampa è consultabile
nel sito: www.ancesicilia.it

PO FESR 2014-2020

Individuati gli obiettivi di investimento ma il partenariato diserta la riunione

PALERMO. (g. b.) Si è svolto ieri a Palermo il Comitato di sorveglianza del Fondo europeo di sviluppo regionale 2014/2020. Sono stati approvati i criteri di selezione ed i requisiti di ammissibilità. Ci sarà un rafforzamento amministrativo con azioni per supportare la gestione del programma. Tra gli obiettivi, la promozione di nuovi mercati per l'innovazione, la valorizzazione dei partenariati pubblici e privati come i distretti tecnologici, i laboratori pubblici-privati e i poli d'innovazione; la digitalizzazione dei processi amministrativi. Poi, l'eco-efficienza e la riduzione dei consumi di energia nelle strutture pubbliche e nelle reti di illuminazione pubbliche, riduzione del rischio

sismico, riqualificazione scuole. Tra i centri individuati per gli investimenti territoriali integrati (Por 4.2) Palermo, Bagheria, Catania, Acireale, Messina e Siracusa. Assenti in polemica le 35 sigle del partenariato, che esprimono preoccupazione per la "mancanza di una governance" intelligente dei fondi Ue.

REGIONE. Oggi il voto finale. Il governo ottiene risparmi per 400 milioni. Cgil, Cisl, Uil: manca una strategia d'insieme

Finanziaria all'arrivo Bocciati gli ultimi blitz per avere contributi

➤ Respinti gli emendamenti con richieste di finanziamenti che si fermano a 311 milioni (meno 21,6 rispetto al 2015). Gli esclusi parteciperanno a un bando **PAG. 2-4**

I NODI DELLA SICILIA

STANZIATI 90 MILIONI PER I CANTIERI DI SERVIZIO E 10 MILIONI PER LE BORSE LAVORO. FONDI PER IRCAC, CRIAS E AGRICOLTURA

Dai precari ai forestali, dai lidi alle partecipate Tutte le novità previste in Finanziaria

➤ Obbligo di stabilizzazione per i Comuni, fondi per le proroghe a quelli in dissesto. Stabilimenti balneari aperti tutto l'anno

Stefania Giuffrè
PALERMO

●●● Una manovra che riduce la spesa di 400 milioni. Resiste l'impianto complessivo previsto dall'assessore all'Economia Alessandro Baccei, e soprattutto le misure cardine a cui teneva il tecnico, mentre il presidente Crocetta incassa il successo del salvataggio di Riscossione Sicilia. Ecco le principali novità in Finanziaria.

Ecoincentivo

Sconti ai Comuni che aumentano le percentuali di raccolta differenziata: mentre fino ad oggi si pagava, indistintamente, 12 euro per ogni tonnellata conferita in discarica, con le nuove disposizioni le tariffe varieranno da 5,17 euro per chi supera il 65% di raccolta differenziata a 21,52 euro per quei Comuni che si fermano sotto il 15%.

Per chi non raggiunge la soglia del 65% prevista anche un'addizionale. Di fatto però, essendo la maggior parte dei Comuni abbondantemente al di sotto della soglia, ci sarà un aumento delle tariffe.

Partecipate: stop al tetto degli stipendi per i dirigenti

Bocciata, con il voto segreto, una norma che avrebbe fissato il tetto per i manager delle partecipate a 118 mila euro. Buste paga che al momento si attestano fra i 160 mila e i 240 mila (ad esempio nei consorzi di bonifica)

Riscossione Sicilia

L'Ars stanziava i fondi per salvare la partecipata che, nell'Isola, si occupa di incassare tasse e imposte. Ma per arrivare all'approvazione della norma che prevede uno stanziamento di 13 milioni di euro per la ricapitalizzazione è stato necessario l'azzeramento del Cda. Scongiurato il passaggio a Equitalia.

Sicilia e-Servizi e Sviluppo Italia Sicilia

La società guidata da Antonio Ingroia perde l'esclusiva delle commesse della Regione: l'amministrazione infatti potrà anche rivolgersi ai privati per i servizi informatici mentre la partecipata non potrà lavorare per conto di altri. Stanziati 1,2 milioni per Sviluppo Italia Sicilia, salvi i 75 dipendenti.

Lidi e stabilimenti balneari

Cambiano le regole per le concessioni demaniali: lidi e stabilimenti balneari, pub e ristoranti in riva al mare potranno restare aperti tutto l'anno. La gestione delle coste viene trasferita dalla Regione ai Comuni. Via libera a nuove concessioni e, soprattutto, all'utilizzo da parte dei privati di centinaia di immobili in stato di abbandono, fra cui antiche tonnare, fari e torri saracene. I beni da affidare saranno individuati con un decreto dell'assessorato Territorio e Ambiente di concerto con quelli dell'Economia, dei Beni Culturali e della Pesca.

Trasferimenti ai Comuni e gettoni

Stanziati 517 milioni di euro per i Comuni siciliani. Si tratta di 342 milioni per le spese ordinarie, 115 per investimenti, 50 per il pagamento delle rate di vecchi mutui (garantiti dal Fondo pensioni dei regionali), 10 per le progettazioni. Non passa invece la norma che avrebbe fatto scattare subito l'equiparazione delle indennità e dei gettoni degli amministratori locali (sindaci, assessori e consiglieri) a quelle del resto d'Italia. I tagli quindi scatteranno dalle prossime elezioni a meno che non saranno gli stessi Comuni a decide-

re di applicarli prima.

Ztl

Approvata una norma, proposta da Forza Italia, che impone ai Comuni in cui c'è o sarà istituita la Ztl di approvare un regolamento che preveda tariffe differenziate per residenti e non, agevolazioni per i residenti e misure per incentivare il trasporto pubblico, accesso gratuito per i disabili e per le vetture elettriche.

Cantieri di servizio e borse lavoro

Stanziati 90 milioni per i cantieri di servizio, somme prelevate dai fondi Pac nazionali. In particolare, 20 milioni serviranno per i cantieri previsti nel 2014 e mai attivati. Altri 50 milioni vanno ai Comuni fino a 150 mila abitanti per nuovi progetti. Venti milioni infine sono destinati agli enti di culto per i cantieri di servizio che verranno attivati in questo ambito. I criteri per la divisione di queste somme saranno stabiliti da un decreto che l'assessorato alla Famiglia emetterà entro due mesi dall'approvazione della Finanziaria. Un altro comma dello stesso articolo prevede che i Comuni fino a 150 mila abitanti possano attivare borse di lavoro trimestrali «per il sostegno al reddito dei disoccupati». Questi posti a termine serviranno a incrementare la raccolta differenziata attivando i progetti porta a porta. Il finanziamento è di 10 milioni.

Forestali

Sui forestali il governo contava di risparmiare 5 milioni di euro, bloccando il turn over. Approvata invece una norma «di compromesso» che blocca le progressioni per 4 mesi: la possibilità di passare dalle categorie più basse alle più alte viene sospesa per questo periodo, se entro questo termine il governo e poi l'Ars non approveranno la riforma del settore il sistema delle progressioni di carriera tornerà in vigore esattamente nella formula attuale.

Precari

La Finanziaria fissa il budget per i 24 mila precari degli enti locali siciliani: pronti poco meno di 189 milioni. La norma prevede anche l'obbligo per i sindaci di avviare i processi di stabilizzazioni, imponendo ai sindaci l'obbligo di coprire con stabilizzazioni tutti i vuoti d'organico, pena la perdita dei corrispondenti finanziamenti. Per i Comuni in dissesto, una quindicina in tutta la Sicilia fra cui Augusta e Bagheria, via libera ai finanziamenti con cui dare corso alle proroghe.

Consorzi di bonifica

Approvata una norma che garantisce i fondi ai consorzi di bonifica e ai suoi duemila dipendenti (mille dei quali precari): il budget per quest'anno aumenta di 2 milioni e 296 mila euro raggiungendo così i 36 milioni e 336 mila euro. Via libera anche a una norma che impone di tagliare del 20% le spese di gestione (escluse quelle per il personale) a patto che questo taglio non sia già stato fatto l'anno scorso. Tagliati invece 50 mila euro destinati all'Ascebem (l'associazione dei consorzi).

Sanità

Il bilancio della Regione si salva grazie a un taglio di 127,8 milioni alla sanità: in pratica passa a carico del fondo sanitario nazionale (quindi per metà a carico dello Stato) la rata del mutuo acceso qualche anno fa per coprire i debiti cumulati dal sistema.

Personale regionale

Sforbiciata sulle liquidazioni dei regionali: saranno calcolate non più sull'ultima busta paga ma su quelle degli ultimi cinque anni. Stop anche a bonus e premi per i dipendenti in aspettativa sindacale. Taglio degli stipendi per dirigenti generali, quando superano i 160 mila euro. I dirigenti generali che hanno incarichi aggiuntivi non potranno ricevere più alcun compenso, i dirigenti semplici invece devono restituire il 50 per cento.

Imprese e finanziamenti

Stanziati i fondi per Ircac e Crias, 10 milioni ciascuno serviranno per i finanziamenti alle imprese. Via libera anche a un fondo di 13 milioni di euro per la ricapitalizzazione delle imprese agricole che hanno debiti. Semplificazione per i distributori di carburante: si passa da un regime di concessioni a «semplici» autorizzazioni.

Patent box poco utilizzato dalle imprese dell'Isola

di Antonio Giordano

Le aziende siciliane sono tra le più ricche di beni immateriali ma con sole 40 istanze presentate all'11 febbraio, la Sicilia si colloca soltanto al quindicesimo posto tra le regioni italiane per domande di adesioni al Patent box il nuovo regime opzionale che offre agevolazioni fiscali per lo sfruttamento dei beni come brevetti, marchi e know-how, consentendo di ottenere forti vantaggi competitivi. Così arriva anche in Sicilia il Patent road, ciclo di eventi organizzati da Technetic con il patrocinio del ministero per lo Sviluppo economico e di Airi (Associazione Italiana per la Ricerca Industriale). Dopo la tappa di Catania, l'appuntamento è per oggi a Palermo alle 10 al San Paolo Palace Hotel. Interverranno Francesco Guido, direttore generale Banco di Napoli e direttore regionale Campania, Basilicata, Calabria, Puglia e Sicilia di Intesa Sanpaolo, il presidente di Technetic Riccardo Imperiali di Francavilla, il vicepresidente Lucilla Lanciotti, Felice Co-

corullo della Direzione centrale accertamento settore internazionale dell'Agenzia delle Entrate e Gianluigi Venturini, direttore commerciale Imprese Campania, Basilicata, Calabria, Puglia e Sicilia Intesa. Introdotto dalla legge di stabilità 2015 (190/2014), il «Patent box» consiste nell'esenzione parziale o totale ai fini Ires e Irap dei redditi derivanti dall'utilizzo diretto, o dalla concessione in uso a terzi, o dalla vendita dei beni immateriali realizzati dalle aziende, come software protetti da copyright, brevetti (concessi o in corso di concessione), marchi (registrati o in corso di registrazione), disegni e modelli giuridicamente tutelabili, knowhow. Per tali beni, l'impresa deve sostenere costi finalizzati al loro sviluppo, mantenimento e accrescimento di valore. In caso di sfruttamento diretto, la percentuale di detassazione stabilita è pari al 30% per l'esercizio 2015, al 40% per l'esercizio 2016 e al 50% a partire dall'esercizio 2017. In caso di cessione, invece, la plusvalenza che l'azienda realizza è completamente esclusa dalla tassazione. (riproduzione riservata)

EDILIZIA DE BARTOLOMEO: LE RISORSE CI SONO

Fondi europei oggi vertice **Ance**

● Fare una ricognizione puntuale sulle risorse europee e nazionali e mettere in luce le opportunità per il settore delle costruzioni. È questo l'obiettivo del convegno organizzato dall'**Ance** nazionale dal titolo «La nuova programmazione dei fondi europei 2014-2020», che si svolgerà oggi, a partire dalle ore 10, presso la sede dell'Associazione, in via Guattani 16, a Roma. Tra i protagonisti della giornata, il presidente di Confindustria Bari e Bat **Domenico De Bartolomeo**, che ha ricevuto la delega dell'**Ance** per l'utilizzo dei fondi europei. «Ridare slancio agli investimenti per rianimare l'economia è una priorità assoluta. Le risorse ci sono. Ciò che manca - dice - è la capacità di spenderle e spenderle bene. Questo è il nodo che noi ci impegneremo con determinazione a sciogliere attraverso un nuovo metodo di partecipazione alla rigenerazione urbana, a cominciare dalla città di Bari».

■ CASSANO Titolare di un'azienda per l'edilizia civile e industriale Giovan Battista Perciaccante è stato eletto presidente del Comitato Mezzogiorno

CASSANO - L'imprenditore calabrese Giovan Battista Perciaccante, presidente di **Ance** Cosenza, è stato eletto presidente del Comitato Mezzogiorno e Isole dell'**Ance**, l'Associazione nazionale dei costruttori edili. Componente del Direttivo nazionale dallo scorso luglio, Perciaccante lavorerà al fianco del presidente di **Ance**, **Claudio De Albertis**, per i prossimi tre anni. Perciaccante, 55 anni, di Cassano allo Jonio, è alla guida della "Perciaccante Alfredo sas", azienda che si occupa di edilizia civile ed industriale, restauro di edifici monumentali, impianti tecnologici, acquedotti, fognature, gasdotti, opere di bonifica idraulica e forestale, strade e pavimentazioni, verde pubblico, opere di sondaggio e consolidamento. Non appena eletto, ha rivolto le prime parole ai colleghi cui «va il mio più sincero ringraziamento - ha detto - per la fiducia che hanno inteso accordarmi. Sono consapevo-

le anche degli oneri che sottende questo nuovo impegno, in uno dei momenti più difficili per il settore, ma lo porterò avanti fino in fondo nell'interesse di tutto il Sud e delle imprese in generale». Ha proseguito con l'analisi sulle azioni da mettere in campo per ridare ossigeno ad un comparto che ha sempre fatto da traino per l'economia meridionale. «Abbiamo necessità di rifocalizzare le attenzioni del Governo sul Sud - ha sostenuto - grazie ad una serie di investimenti mirati in infrastrutture tali da garantire ammodernamento, elevazione degli standard di efficienza e qualità, indispensabili soprattutto per il turismo, messa in sicurezza del territorio con interventi atti a prevenire i rischi tanto di natura sismica che di natura idrogeologica. Sarà importante recuperare capacità di proposizione attiva per rappresentare al meglio le ragioni degli imprenditori edili, soprattutto in ter-

mini di capacità di generatori di ricchezza ed occupazione tanto diretta che indiretta con l'importante indotto che si genera». Per il dirigente nazionale **Ance**, sarà strategica l'interlocuzione rispetto al nuovo Codice degli appalti, in corso di definizione, «perché sappia tenere in debito conto le problematiche delle piccole e medie imprese che caratterizzano il settore in Italia ma soprattutto nel Mezzogiorno». L'assise romana, presieduta da **Claudio De Albertis** e dall'imprenditore Domenico De Bartolomeo, in qualità di presidente uscente del Comitato stesso, ha registrato la partecipazione dei presidenti di **Ance** Calabria, Francesco Berna, di Unindustria Calabria, Natale Mazzuca, di **Ance** Catanzaro, Alessandro Caruso, e dei direttori di **Ance** Calabria, Luigi Leone, di Confindustria ed **Ance** Cosenza, Rosario Branda, e di Confindustria e **Ance** Catanzaro, Dario Lamanna.

Programmazione 2014-2020. L'associazione dei costruttori presenta oggi un monitoraggio delle opportunità

All'edilizia 15 miliardi di fondi Ue

Ance: il partenariato istituzionale leva per l'uso efficiente delle risorse

Giorgio Santilli

Ci sono 15,2 dei 51,8 miliardi della programmazione dei fondi strutturali Ue 2014-2020 che sono potenzialmente destinati al settore delle costruzioni. La stima è contenuta in una ricerca del Servizio studi dell'Associazione nazionale dei costruttori edili, curata da Romain Bocognani, che sarà presentata oggi.

Obiettivo della giornata di lavoro organizzata dall'Ance non è soltanto quello di una ricognizione puntuale e dettagliata dei diversi programmi finanziati con le risorse Ue da presentare agli imprenditori per aiutarli a orientarsi nella mappa delle opportunità date dai fondi. L'Ance vuole anche segnare una forte discontinuità della «visione strategica» puntando sull'«uso efficiente» di queste risorse: Domenico De Bartolomeo, delegato Ance sui fondi Ue, lancerà il «partenariato istituzionale» in una chiave di alleanza pubblico-privato che utilizzi i fondi pubblici come leva per finanziare progetti territoriali

più ampi. Il nuovo approccio si regge su due pilastri: la partnership è «fondamentale per definire una visione dello sviluppo a livello locale e assicurare un coinvolgimento dei capitali privati»; le risorse pubbliche «devono essere utilizzate per governare il processo di sviluppo territoriale e/o di riqualificazione urbana e intervenire solo su operazioni strategiche per lo sviluppo e/o per la riqualificazione».

È il «modello Marsiglia», un caso di riqualificazione urbana che ha fatto scuola in Europa e che i costruttori italiani perseguono ormai da qualche anno come punto di riferimento delle politiche urbane: nel contesto dei fondi Ue è anche una carta per non giocare solo in difesa, rincorrendo i bandi dei singoli finanziamenti o le percentuali di spesa dei singoli programmi, ma per proporre in anticipo alle amministrazioni idee e soluzioni capaci di superare i fallimenti degli ultimi 20 anni. Progetti per lo sviluppo del territorio, in una chiave di «servizio» ai

cittadini che la stessa programmazione 2014-2020 propone, a livello europeo e italiano, come punto di rottura rispetto a un tempo in cui la programmazione riguardava genericamente progetti più o meno cantierabili, frammentati, senza valutazione dell'impatto sulle economie e sui servizi. Basta con la corsa a tesoretti piccoli o grandi in una fase in cui per altro le risorse al settore delle costruzioni (per esempio con i programmi infrastrutturali) sono stati drasticamente ridimensionati. In questa chiave, 15 miliardi calcolati dall'Ance, pari al 30% del totale, restano una quota importante per mettere in moto investimenti rilevanti. Se a Marsiglia - è il ragionamento che si fa in Ance - 5 miliardi hanno prodotto investimenti per 40 miliardi, in Italia 15 miliardi giocati in questa chiave strategica possono almeno produrre investimenti per 30.

«Negli ultimi trenta anni le politiche europee di convergenza sono state di divergenza e hanno completamente

fallito in Italia», dice Rudy Girardi, che è vicepresidente Ance con la delega al centro studi. Se oggi l'obiettivo è la discontinuità forte rispetto a questi fallimenti, benvenuta è la legge di stabilità 2016 che, attraverso la clausola europea per gli investimenti, attribuisce al concreto avvio dei fondi Ue un ruolo primario per il rilancio degli investimenti in Italia. Il passato con i suoi fallimenti e le sue distorsioni continua, tuttavia, a incomberne in molti aspetti della politica di coesione e l'Ance lancia un nuovo allarme per quello che una volta si chiamava Fas (Fondo aree sottoutilizzate) e oggi si chiama Fsc (Fondo sviluppo e coesione), ancora una volta «prestato» a utilizzi impropri. Degli 8.126 milioni del fondo assegnati finora, 4.780 sono stati affidati direttamente per la via legislativa senza nessuna verifica di coerenza programmatica. «Il fondo è stato in parte utilizzato per far fronte a esigenze di finanza pubblica ed è alto il rischio di ripetere gli errori commessi con la passata programmazione».

I fondi Ue per l'edilizia

Dati in milioni di euro

FONDI STRUTTURALI EUROPEI: LE RISORSE DI INTERESSE DEL SETTORE

Ferrovie	1.810,23
Rinnovo infrastrutture pubbliche sul piano dell'efficienza energetica (compresi alloggi)	1.700,23
Rischio idrogeologico	1.124,39
Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale e pubblico	1.007,07
Trattamento acque reflue	1.005,08
Trasporti urbani	886,84
Tic: rete a banda larga ad altissima velocità	715,83
Porti marittimi	650,30
Infrastrutture sociali per lo sviluppo regionale e locale	602,71
Edilizia scolastica (istruzione primaria e secondaria)	487,46
Altre misure	5.209,94
Totale	15.200,09

FONDO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE: LE RISORSE ASSEGNATE

Assegnazione con delibera Cipe	3.345,93
— Banda ultra larga	2.200
— Rischio idrogeologico	550
— Contratti di sviluppo	250
— Programma di metanizzazione del Mezzogiorno	140
— Edilizia scolastica (#Scuolebelle)	60
— Polo industriale di Piombino	50
— Cittadella giudiziaria di Salerno	26,53
— Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Brindisi	25
— Investimenti per l'isola di Lampedusa e Linosa	20
— Area industriale di Trieste	15,4
— Altri	9
Assegnazione per via legislativa	4.780,9
— Interventi infrastrutturali "Sblocca Italia"	3.050
— Incentivi alle imprese	1.503,9
— Finanziamento zone franche urbane	175
— Legge di stabilità 2015 (tab.E)	40
— Servizi socio educativi per la prima infanzia	12
Totale	8.126,83

Fonte: elaborazione Ance su documenti pubblici

Fondi strutturali Ue 2014-2020: disponibili 15,2 miliardi per le costruzioni

Giorgio Santilli

Ci sono 15,2 dei 51,8 miliardi della programmazione dei fondi strutturali Ue 2014-2020 che sono potenzialmente destinati al settore delle costruzioni. La stima è contenuta in una ricerca del Servizio studi dell'Associazione nazionale dei costruttori edili, curata da Romain Bocognani, che sarà presentata oggi.

Obiettivo della giornata di lavoro organizzata dall'Ance non è soltanto quello di una ricognizione puntuale e dettagliata dei diversi programmi finanziati con le risorse Ue da presentare agli imprenditori per aiutarli a orientarsi nella mappa delle opportunità date dai fondi.

L'Ance vuole anche segnare una forte discontinuità della «visione strategica» puntando sull'«uso efficiente» di queste risorse: il vicepresidente Domenico De Bartolomeo, delegato in Ance sui fondi Ue, lancerà il «partenariato istituzionale» in una chiave di alleanza pubblico-privato che utilizzi i fondi pubblici come leva per finanziare progetti territoriali più ampi.

Il nuovo approccio si regge su due pilastri: la partnership è «fondamentale per definire una visione dello sviluppo a livello locale e assicurare un coinvolgimento dei capitali privati»; le risorse pubbliche «devono essere utilizzate per governare il processo di sviluppo territoriale e/o di riqualificazione urbana e intervenire solo su operazioni strategiche per lo sviluppo e/o per la riqualificazione». È il «modello Marsiglia», un caso di riqualificazione urbana che ha fatto scuola in Europa e che i costruttori italiani perseguono ormai da qualche anno come punto di riferimento delle politiche urbane: nel contesto dei fondi Ue è anche una carta per non giocare solo in difesa, rincorrendo i bandi dei singoli finanziamenti o le percentuali di spesa dei singoli programmi, ma per proporre in anticipo alle amministrazioni idee e soluzioni capaci di superare i fallimenti degli ultimi 20 anni.

Progetti per lo sviluppo del territorio, in una chiave di «servizio» ai cittadini che la stessa programmazione 2014-2020 propone, a livello europeo e italiano, come punto di rottura rispetto a un tempo in cui la programmazione riguardava genericamente progetti più o meno cantierabili, frammentati, senza valutazione dell'impatto sulle economie e sui servizi. Basta con la corsa a tesoretti piccoli o grandi in una fase in cui per altro le risorse al settore delle costruzioni (per esempio con i programmi infrastrutturali) sono stati drasticamente ridimensionati. In questa chiave, i 15 miliardi calcolati dall'Ance, pari al 30% del totale, restano una quota importante per mettere in moto investimenti rilevanti. Se a Marsiglia - è il ragionamento che si fa in Ance - 5 miliardi hanno prodotto investimenti per 40 miliardi, in Italia 15 miliardi giocati in questa chiave strategica possono almeno produrre investimenti per 30.

«Negli ultimi trenta anni le politiche europee di convergenza sono state di divergenza e hanno completamente fallito in Italia», dice Rudy Girardi, che è vicepresidente Ance con la delega al centro studi. Se oggi l'obiettivo è la discontinuità forte rispetto a questi fallimenti, benvenuta è la legge di stabilità 2016 che, attraverso la clausola europea per gli investimenti, attribuisce al

concreto avvio dei fondi Ue un ruolo primario per il rilancio degli investimenti in Italia. Il passato con i suoi fallimenti e le sue distorsioni continua, tuttavia, a incombere in molti aspetti della politica di coesione e l'Ance lancia un nuovo allarme per quello che una volta si chiamava Fas (Fondo aree sottoutilizzate) e oggi si chiama Fsc (Fondo sviluppo e coesione), ancora una volta "prestato" a utilizzi impropri.

Degli 8.126 milioni del fondo assegnati finora , 4.780 sono stati affidati direttamente per la via legislativa senza nessuna verifica di coerenza programmatica. «Il fondo è stato in parte utilizzato per far fronte a esigenze di finanza pubblica ed è alto il rischio di ripetere gli errori commessi con la passata programmazione».

Immobili. Presentata la guida al nuovo strumento

Il leasing abitativo sfida i prestiti

Massimo Frontera

ROMA

Il leasing bussa alla porta delle famiglie. Obiettivo: proporsi come alternativa al mutuo per acquistare una casa, pronta o da costruire. Dopo che la **legge di Stabilità** ha creato, per la prima volta, le premesse normative per l'utilizzo dello strumento nel residenziale retail, ieri alla Camera il ministero dell'Economia, con le società di leasing riunite nell'Assilea e il notariato, ha presentato la guida dedicata al **«Leasing immobiliare abitativo»**. La guida si rivolge al bacino potenziale di un milione di famiglie, stimato in base al limite di reddito di 55mila euro, legato agli incentivi fiscali. Incentivi che diventano ancora più interessanti se (fermo restando il limite di reddito) i componenti del nucleo familiare hanno fino a 34 anni. «Lo strumento avrà l'effetto di stimolare le

banche a migliorare la loro offerta sui mutui», prevede il viceministro dell'Economia, Luigi Casero.

Nella guida (accessibile anche nel sito di «Edilizia e Territorio») è possibile confrontare mutuo e leasing di 20 anni. Se si guarda all'aspetto economico, l'appello maggiore del nuovo strumento stan gli sgravi fiscali: il leasing gode di una imposta di registro fissa dell'1,5% (contro il 2% del mutuo), limitatamente alla prima casa. Ma soprattutto ci sono le detrazioni: il canone è detraibile per il 19% fino a un massimo di 4mila euro per gli over 35 e 8mila per gli under 35. Anche il costo del riscatto, cioè la maxi-rata finale, è detraibile per il 19% fino a 10mila euro per gli over 35 e 20mila euro per gli under 35.

Su due aspetti mutuo e leasing divergono sostanzialmente. Nel secondo la proprietà dell'immobile resta in capo alla società di lea-

sing fino all'ultima rata. E poi c'è il riscatto, che vale il 15% dell'intero prezzo di acquisto. Se non si hanno i soldi per pagarlo o si perde tutto oppure si accende un mutuo. Le società di leasing, ha detto il presidente di Assilea, Corrado Piazzalunga, stanno predisponendo gli ultimi strumenti operativi per sottoscrivere i contratti. È anche in arrivo una circolare del notariato su dettagli applicativi, anche legati alla gestione dell'immobile nel rapporto con il condominio.

Rispetto al mutuo, ha rilevato il direttore generale delle Finanze, Fabrizia Lapecorella, il leasing «è un contratto meno rischioso e prosegue regolarmente in caso di fallimento del venditore/costruttore, in quanto la banca o la società finanziaria che concede il prestito rimane proprietaria dell'immobile per tutta la durata del contratto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Delega. Il senatore «padre» della legge

Esposito: cambiare il periodo transitorio per gli appalti

Giuseppe Latour

ROMA

«Dal Parlamento mi aspetto pareri particolarmente incisivi». Mentre il nuovo Codice appalti si avvicina al Consiglio dei ministri, Stefano Esposito, senatore Pd e «padre» della legge delega, sta già studiando le bozze del provvedimento circolate in questi giorni. Se tutto andrà secondo i piani, dopo il via libera in Cdm tra domani e venerdì, a partire dalla prossima settimana la commissione Lavori pubblici del Senato e quella Ambiente della Camera saranno chiamate a pronunciarsi sul testo. Già adesso, su alcuni punti è chiaro che saranno chieste precisazioni: project financing, concessioni, general contractor, subappalti e, soprattutto, fase transitoria, a partire da commissioni giudicatrici, qualificazione Soa e regole di pubblicità dei bandi.

«Abbiamo fatto bene a prevedere il doppio parere in sede di delega». Esposito spiega con questa battuta la sua prima impressione: al Codice servirà più di un ritocco. Anche se - continua - «va fatta una distinzione. C'isono alcuni errori meramente tecnici. Potrebbero essere corretti già prima del Cdm». Diverso è il piano dei nodi più politici. «Voglio capire meglio il significato di alcune scelte. Penso al project financing, alle concessioni, alla disciplina del general contractor». Le partite più delicate, però, saranno due. La prima riguarda i subappalti: la bozza passata dal preconsiglio di venerdì scorso non li limita in nessun modo. «È una decisione difficile da capire - dice il senatore -. Si tratta di un tema che presenta profili delicatissimi, legati alla sicurezza del lavoro e alle infiltrazioni mafiose. Ho l'impressione che il Codice sia andato troppo



IMAGOECONOMICA

Relatore. Stefano Esposito

MODIFICHE NECESSARIE

«Dal Parlamento mi aspetto pareri particolarmente incisivi, abbiamo fatto bene a prevedere due passaggi in sede di delega»

in là rispetto alla legge delega».

Il secondo tema spinoso riguarda la fase transitoria. Tutto nasce dalla scelta di operare un'abrogazione secca del vecchio Codice e del vecchio regolamento, dal prossimo 18 aprile. Un taglio che potrebbe generare problemi notevoli per gli operatori, lasciando dei buchi, come nel caso della fase esecutiva dei contratti, delle commissioni giudicatrici, della qualificazione Soa e della pubblicità dei bandi: in attesa del nuovo portale Anac, c'è il rischio che si materializzi un periodo di caos, nel quale le stazioni appaltanti non abbiano certezze sulle regole da usare. «Capisco che il coordinamento di due diverse discipline in tempi così stretti non sia facile, certamente però servono correzioni». Le commissioni dovranno verificare l'impatto delle novità, per evitare problemi applicativi.

Consiglio di Stato. Niente regolarizzazioni postume

Per gli appaltatori Dura regolare a partire dall'offerta

— L'adunanza plenaria del Consiglio di Stato, con le sentenze 29 febbraio 2016 n. 5 e n. 6, conferma l'irrelevanza della **regolarizzazione postuma** in caso di **Durc negativo**. Anche dopo l'entrata in vigore dell'articolo 31, comma 8, del Decreto legge 21 giugno 2013 n. 69, (Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia), convertito con modificazioni dalla Legge 9 agosto 2013, n. 98, non sono consentite regolarizzazioni postume della posizione previdenziale. L'impresa, infatti, deve essere in regola con l'assolvimento degli obblighi previdenziali ed assistenziali fin dalla presentazione dell'offerta e conservare tale stato per tutta la durata della procedura di aggiudicazione e del rapporto con la stazione appaltante, restando dunque irrilevante, un eventuale adempimento tardivo dell'obbligazione contributiva.

L'istituto dell'invito alla regolarizzazione (il cosiddetto preavviso di Durc negativo), spiegano i giudici, «può operare solo nei rapporti tra impresa ed Ente previdenziale, ossia con riferimento al Durc chiesto dall'impresa e non anche al Durc richiesto dalla stazione appaltante per la verifica della veridicità dell'autodichiarazione resa ai sensi dell'art. 38, comma 1, lettera i) ai fini della partecipazione alla gara d'appalto».

L'adunanza plenaria del Consiglio di Stato risponde a due ordinanze della quarta sezione del 29 settembre e scioglie un contrasto giurisprudenziale. La plenaria conferma un precedente orientamento e afferma che l'assenza del requisito della regolarità contributiva e previdenziale alla data di presentazione dell'offerta costituisce causa di esclusione, dovendo l'impresa

essere in regola con gli obblighi previdenziali e assistenziali fin dalla presentazione dell'offerta e conservare tale stato per tutta la durata della procedura di aggiudicazione e del rapporto con la stazione appaltante, restando dunque irrilevante, un eventuale adempimento tardivo dell'obbligazione contributiva.

La Plenaria, inoltre, ribadisce nella sentenza n. 5 del 2016, il proprio orientamento secondo cui l'incameramento della cauzione provvisoria previsto dall'articolo 48 del Codice dei contratti pubblici, costituisce una conseguenza automatica del provvedimento di esclusione, contatale non suscettibile di alcuna valutazione discrezionale con riguardo ai singoli casi concreti.

R.M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle sentenze

01 | IL PRINCIPIO

Il Consiglio di Stato in adunanza plenaria con due sentenze ha confermato l'irrelevanza della regolarizzazione postume del Durc negativo. L'impresa appaltatrice deve essere, quindi, in regola con gli obblighi previdenziali e assistenziali fin dalla presentazione dell'offerta

02 | LA SPIEGAZIONE

Secondo i giudici amministrativi l'istituto dell'invito alla regolarizzazione può operare solo nei rapporti tra l'impresa e l'ente previdenziale e non anche al Durc richiesto dalla stazione appaltante

Nel 2015 record per l'Agenzia - Padoan: tagli alle tasse solo nel rispetto dei conti pubblici

Evasione, recuperati 14,9 miliardi

■ Nuovo record per l'Agenzia delle Entrate nella lotta all'evasione: nel 2015 sono stati sottratti al sommerso 14,9 miliardi (+4,9%). La riduzione dell'evasione, ha sottolineato la direttrice Orlandi, è frutto sia degli accertamenti sia della nuova filosofia improntata alla cooperazione con il contribuente: a fronte di 305 mila comunicazioni, più di 156 mila cittadini hanno accolto l'invito a rimediare

a un errore con sanzioni ridotte. Il ministro Padoan: «La riduzione dell'evasione e il taglio delle tasse sono due facce della stessa medaglia». I dati positivi riguardano anche i rimborsi, saliti a 3,38 milioni, per un totale di 16 miliardi, e i ricorsi, diminuiti a favore della mediazione. Il 2015 ha visto inoltre un'accelerazione sui tempi di risposta delle Entrate agli interpellati.

Mobili e Parente » pagina 5

La ripresa difficile

IL CONTRASTO AL SOMMERSO

Maggiore attenzione ai servizi

Pagati rimborsi per circa 16 miliardi di euro
In arrivo l'Anagrafe dei proprietari di immobili

Dichiarazioni precompilate

I dati del 730 «fai-da-te» saranno riportati anche nel modello Unicoweb

Recupero record per la lotta all'evasione

Nel 2015 le Entrate hanno incassato 14,9 miliardi di euro: +4,9% rispetto all'anno precedente

Marco Mobili

ROMA

■ «La riduzione dell'evasione fiscale e il taglio delle tasse sono due facce della stessa medaglia». Nel 2014-15 il Governo ha tagliato il cuneo fiscale con gli 80 euro ai dipendenti. Nel 2015 è stata cancellata l'Irps sul lavoro, nel 2016 l'Imu sulla prima casa, sui terreni agricoli e sugli imbullonati. La riduzione dell'Ires dal 2017 è già legge e ci sono ancora gli incentivi per il lavoro a tempo indeterminato. A ricordarlo è stato il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, nel corso della presentazione dei risultati dell'attività 2015 dell'agenzia delle Entrate. Che come ha sottolineato la direttrice Rossella Orlandi, sul fronte della lotta all'evasione hanno fatto segnare un nuovo record: 14,9 miliardi di euro di cui 250 milioni grazie alla nuova strategia del dialogo tra amministrazione finanziaria e contribuenti. Con le lettere di compliance un contribuente su due che le ha ricevute ha corretto la sua posizione con il Fisco e ha pagato il dovuto. Ma vediamo qualche dettaglio del bilancio 2015 dell'azione della macchina fiscale.

La lotta all'evasione

Il recupero del 2015 fa segnare un nuovo record superando i 14,2 mi-

liardi incassati nel 2014. Ciò su cui poggia l'accento la Orlandi è però il nuovo corso e la nuova strategia adottata dal Fisco per stanare gli evasori: più compliance con i contribuenti. Dialogo però che non potrà esserci con chi non risponderà alle sollecitazioni «amichevoli» dell'amministrazione: «questi soggetti - ha detto la Orlandi - presto conosceranno il lato oscuro degli accertamenti». Una dichiarazione forte e pronunciata commentando una slide sulle comunicazioni inviate ai contribuenti e finalizzate alla compliance. E i numeri in fondo le danno ragione. Alla voce «Spese metro fornitori» su 13.626 lettere inviate, in cui si evidenziano per il Fisco alcune anomalie, hanno risposto presentando la propria dichiarazione soltanto in 817. Il Fisco ora si concentrerà sui restanti 12.809 già sapendo cosa andare a chiedere e con risparmi di risorse sia umane che finanziarie.

Dai dati emerge che dei 14,9 miliardi 4,4 miliardi arrivano dalla riscossione coattiva e 10,2 dai versamenti diretti. La compliance spinge i versamenti spontanei, come detto, per circa 300 milioni. Cresce del 13,1% rispetto al 2014 (6,9 miliardi) l'attività di liquidazione mentre diminuiscono del 4,9% gli incassi da attività di controllo (7,7 miliardi

contro gli 8,1 del 2014). Se si guarda alle platee dei soggetti sottoposti a controllo su oltre 3 mila grandi contribuenti l'attenzione del Fisco si è concentrata sul 39% (1.212) dei soggetti che hanno prodotto entrate per circa 2 miliardi. Sulle piccole imprese e il lavoro autonomo, un esercito di oltre 6 milioni di partite Iva, l'amministrazione ha messo nel mirino circa 10 mila contribuenti (pari al 2%) incassando dai controlli 1,670 miliardi.

Un occhio particolare anche all'evasione internazionale. «Anche l'Unione europea, ha ricordato Padoan, ha lanciato una strategia di contrasto all'elusione fiscale e alla pianificazione fiscale aggressiva. Di recente, la Commissione ha presentato un insieme di misure, di cui fanno parte anche due proposte di direttive rispettivamente in materia di antielusione e di rendi-

contazione paese per paese».

Irimborsie i servizi

Nel 2015 le Entrate hanno erogato 3.380.000 rimborsi: circa 16 miliardi di euro sono stati restituiti a cittadini e imprese. Si sono ridotti i tempi per le erogazioni e sono stati restituiti 480 milioni a 625 mila contribuenti che non hanno più un datore di lavoro. Tra i carichi di lavoro straordinari del 2016 la Orlandi ha ricordato anche i 500 mila accertamenti che dovranno essere effettuati sulla base delle adesioni alla voluntary disclosure, ma soprattutto dovranno confermare i 4 miliardi di incassi attesi.

Il futuro e la tecnologia

Precompilata e fatturazione elettronica nel Fisco del futuro. Per il 730-fai date si punta a una vera e propria consacrazione dopo il

primo anno di sperimentazione. Un anno che ha portato all'invio di oltre 20 milioni di dichiarazioni precompilate di cui 1.414.478 sono state spedite direttamente online dai contribuenti senza passare per intermediari o Caf. Quest'anno la precompilata sarà ancora più ricca e completa e sarà aumentata la platea, ha sottolineato la Orlandi, precisando tra l'altro che le spese sanitarie, quelle rimborsate, le spese universitarie, quelle funebri o per ristrutturazione edilizia e riqualificazione energetica elaborate per il 730 precompilate saranno rese disponibili anche alle persone fisiche che presenteranno Unico Web.

L'altro lato della tecnologia al servizio della lotta all'evasione e delle semplificazioni è la fatturazione elettronica. Oggi sono oltre 28 milioni le fatture scambiate tra le

23 mila amministrazioni pubbliche e i 600 mila fornitori. Con il passaggio alla fatturazione B2B tra privati per il viceministro all'Economia Luigi Casero, l'invio dei dati sulle fatture emesse consentirà di ridurre i costi da adempimento sostenuti dalle imprese e allo stesso tempo migliorare la qualità dei controlli dell'amministrazione.

Catasto

Tra i numeri del 2015 citati dalla Orlandi spiccano le visure per 57 milioni di immobili già corredate del dato di superficie espresso in metri quadrati. Ma per il futuro la Orlandi ha annunciato l'arrivo dell'«Anagrafe dei titolari». Con la nuova Anagrafe sarà possibile identificare gli intestatari di immobili e confrontare queste informazioni con i registri di Pubblicità im-

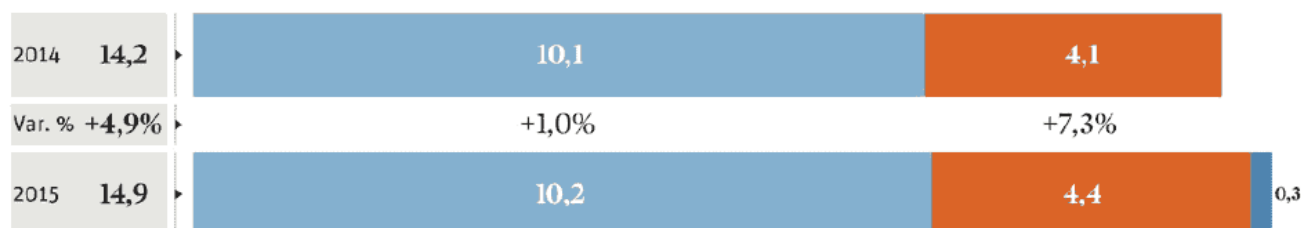
mobiliare, l'archivio anagrafico e con altri registri come quello delle imprese o l'archivio nazionale della popolazione residente.

I numeri

GLI IMPORTI RISCOSSI

Le entrate erariali e non erariali riscosse. Valori in miliardi di euro

Entrate complessive ■ Versamenti diretti ■ Riscossione coattiva ■ Versamenti spontanei da compliance



I CONTROLLI PER TIPOLOGIA DI CONTRIBUENTE

	Platea	Soggetti controllati	% controllati su platea	Entrate in miliardi di euro
Grandi contribuenti	3.094	1.212	39,2%	2,0
Medie imprese	55.977	8.024	14,3%	1,6
Piccole imprese - Autonomi	6.076.008	109.817	1,8%	1,7
Altri contribuenti persone fisiche	-	378.097	-	2,0

LE COMUNICAZIONI PER LA COMPLIANCE

	Modello 730	Dichirazione Iva	Plusvalenze	Modello 770	Spesometro
Destinatari	220.000	64.710	2.632	4.220	13.626
Chi ha risposto alla comunicazione	105.341	48.795	504	803	817
% su destinatari	47,9%	75,4%	19,1%	19,0%	6,0%

I SERVIZI EROGATI

Presso gli uffici

10.055.000

Tramite assistenza telefonica

2.275.300

Canale telematico Civis

818.600

Risposte con webmail

113.900

Crescita e burocrazia. Problemi di copertura per il credito d'imposta: scaduto il termine per il provvedimento delle Entrate

Il bonus investimenti al Sud aspetta la circolare

Carmine Fotina

ROMA

Sessanta giorni ormai scaduti e il credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno è ancora una promessa. Per far scattare la misura istituita dalla legge di stabilità occorre una circolare che l'Agenzia delle entrate avrebbe dovuto emanare entro febbraio: termine oltrepassato a fronte di problemi di copertura che non risultano ancora risolti.

Dai vari uffici pubblici coinvolti inizia a trapelare un po' di preoccupazione per una situazione già affrontata in una serie di incontri tra Entrate, ministero dell'Economia, Agenzia per la Coesione territoriale, Regioni. In videoconferenza, a quanto risulta, avrebbero partecipato anche funzionari della Commissione europea: perché, anche stavolta, molto probabilmente la partita si sbloccherà solo grazie a un'intesa sui fondi della programma-

zione comunitaria.

La Stabilità ha introdotto un credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive localizzate al Sud, calcolando un fabbisogno di 617 milioni per ciascuno degli anni 2016, 2017, 2018 e 2019. La copertura veniva divisa in due capitoli: da un lato le risorse comunitarie e di cofinanziamento nazionale del Programma operativo "Imprese e competitività 2014-2020" e dei Programmi operativi regionali Fesr 2014-2020 (per un totale di 250 milioni), dall'altro il Fondo sviluppo e coesione (per i restanti 367 milioni).

A rendere incerto il quadro finanziario sono programmi già approvati e vidimati da Bruxelles e non semplici da integrare. È tutta da accertare la disponibilità della Commissione ad autorizzare una misura di incentivo automatico come il credito d'imposta nell'ambito degli aiuti per «macchinari». Uno dei rischi, poi, è

che per far spazio al "bonus" bisognerebbe rinunciare o depotenziare altre azioni per la competitività che paradossalmente, in alcuni casi, sono declinate in modo specifico proprio per il Mezzogiorno, come la prosecuzione del Piano Export Sud. Discorso analogo per i fondi strutturali di competenza delle Regioni (Por). Anche in questo caso diversi governatori hanno rilevato che si tratta di Programmi già approvati e dunque modificabili solo con un conseguente (notevole) allungamento dei tempi. Un'ulteriore opzione potrebbe essere modificare lo schema complessivo delle coperture e per i 617 milioni impiegare esclusivamente risorse del Fondo sviluppo e coesione, ma è noto che la disponibilità di cassa di questo strumento nel breve periodo è molto contenuta. Un labirinto tecnico, come si vede, dal quale probabilmente si uscirà solo con un accordo politico tra go-

verno e Regioni, sulla falsariga di quello che molto faticosamente, dopo mesi di trattative, ha suggellato lo sblocco di circa 1,5 miliardi da destinare alla banda ultralarga (si veda Il Sole 24 Ore del 12 febbraio).

Di certo l'agenzia delle Entrate non potrà emettere la circolare prima che si trovi una solida soluzione sulle coperture. Non si può tralasciare però il fatto che ogni settimana o mese di ritardo rischia di incidere sulla portata della misura, che proprio nel 2016 dovrebbe dispiegare i suoi effetti più significativi sull'industria data la cumulabilità con il superammortamento al 140%: un'altra agevolazione istituita dalla Stabilità per spingere gli investimenti, ma attivabile solo per acquisti in beni strumentali effettuati fino al 31 dicembre 2016.

IL NODO
L'intervento vale 617 milioni l'anno dal 2016 al 2019 ma restano criticità sull'utilizzo delle risorse comunitarie Pon e Por

LA MISURA

L'entità

■ Il credito d'imposta 2016-2019 introdotto dalla legge di stabilità nelle aree svantaggiate è differenziato in relazione alle dimensioni aziendali: 20% per le piccole imprese, 15% per le medie imprese, 10% per le grandi imprese. Dà diritto al credito d'imposta l'acquisto, anche tramite leasing, di macchinari, impianti e attrezzature destinati a strutture produttive nuove o già esistenti

I tetti

■ Viene comunque individuato un limite massimo per ciascun progetto di investimento agevolabile: 1,5 milioni per le piccole imprese, 5 milioni per le medie, 15 milioni per le grandi

Su 3,2 miliardi di fondi pubblici nazionali destinati a investimenti sulla rete 2,8 miliardi sono fermi nelle aree del Mezzogiorno

Gestione idrica, la zavorra del Sud

Sotto vigilanza le quattro regioni in ritardo: Campania, Calabria, Molise e Sicilia

DI GIUSEPPE LATOUR

Fondi pubblici per il Sud solo se saranno rispettati gli impegni di riordino.

Guardando alla situazione delle risorse idriche, quella delle Regioni del Sud, resta drammatica. Le regioni più in ritardo sono Sicilia, Campania, Calabria e Molise, che avevano già ricevuto a maggio scorso una diffida da Palazzo Chigi per legiferare sul tema delle gestioni, pena il commissariamento.

A quel tempo, infatti, le quattro Regioni non avevano neanche individuato i confini degli ambiti ottimali. Oggi stanno costituendo gli enti di governo, ma l'affidamento della gestione resta lontano.

Soprattutto la situazione della Sicilia è drammatica: e il ritardo crea, a cascata, difficoltà

nel fare gli investimenti. Secondo uno studio dell'unità di missione di Palazzo Chigi, Italia Sicura, al momento in Italia restano bloccati 3,2 miliardi di risorse pubbliche destinate all'acqua. Il grosso (circa 2,8 miliardi) è concentrato nelle Regioni del Sud. Quindi, chi prosegue con gli affidamenti in economia non riesce a spendere i soldi pubblici. Ma non solo. Problemi ci sono anche con gli investimenti privati. Lo dice chiaramente quello che sta accadendo con le nuove tariffe, regolate dall'Autorità di settore: sono proprio le Regioni più indietro sul fronte della regolazione ad avere problemi ad approvare il nuovo sistema di tariffazione. Il Governo, allora, ha deciso di cambiare strada nei confronti delle Re-

gioni ritardatarie nel riordino del servizio idrico integrato. Palazzo Chigi, infatti, sembra abbandonare l'idea di ricorrere alla revoca dei fondi e degli investimenti pubblici per le amministrazioni che non rispettano le scadenze. L'orientamento è, invece, verso una procedura di stretta vigilanza sui prossimi step da mettere in campo, che preveda risorse

effettive solo per chi rispetta impegni e regole. Un'ipotesi che dovrebbe valere già a partire dalla programmazione dei Fondi di sviluppo e coesione (Fsc) 2014-2020. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

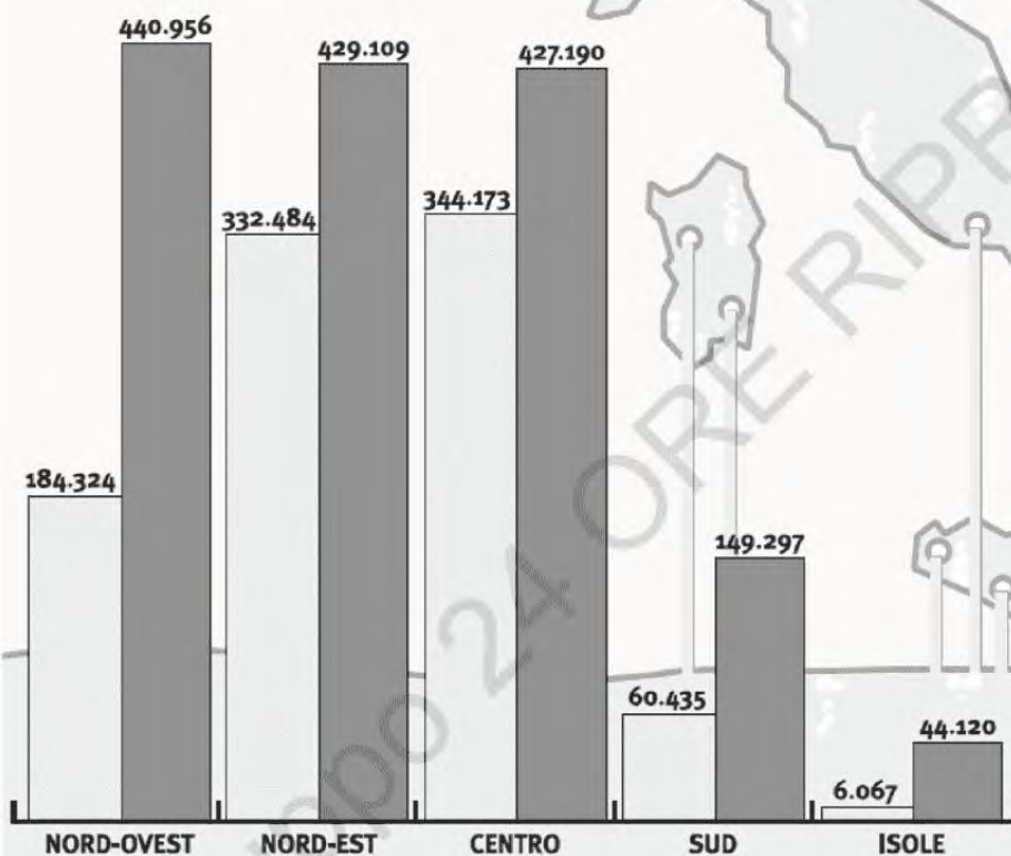
DOVE NON C'È TARIFFA PRIVATI ASSENTI

Investimenti di privati, per aree e per anno

Investimenti netti 2013

927.473 (.000/€)

Investimenti netti 2015

1.490.674 (.000/€)

Fonte: Elaborazioni Aeegsi su dati dei gestori

Sul totale nazionale di 3,2 miliardi di euro di risorse pubbliche bloccate

Al Sud 2,8 miliardi di investimenti fermi

Grassi (struttura di missione): «L'acqua è la nostra Caporetto»

DI GIUSEPPE LATOUR

Al palo ci sono 3,2 miliardi di euro. Mentre altri 2,9 miliardi sono stati stanziati per opere al momento non concluse. È l'emergenza lanciata dall'unità di missione Italia sicura di Palazzo Chigi: l'endemica tendenza italiana a non spendere le risorse pubbliche dedicate all'acqua non è stata ancora sradicata. Anzi, è più presente che mai.

A nulla sono servite le procedure di infrazione europee per la mancanza di fognature e sistemi di depurazione, concentrate principalmente al Sud: il Mezzogiorno, nonostante siano già arrivati i primi commissariamenti, continua a non spendere quello che avrebbe a disposizione.

Tanto che Mauro Grassi, capo dell'unità di missione, spiega: "L'acqua è la nostra Caporetto. Abbiamo un problema importante, che è attualmente irrisolto, legato al rapporto tra tariffe e risorse pubbliche. Se la situazione va avanti in questo modo, bisognerà trovare meccanismi sostitutivi che ci consentano di far capire a tutti che la vacanza è finita". Il quadro

ricostruito dall'unità di missione parla da solo. Nei sistemi di monitoraggio degli investimenti dello Stato, dal 2000 ad oggi, risultano finanziati con risorse pubbliche 5.812 interventi, per un importo totale di 11,85 miliardi di euro. Sono, per la maggior parte, risorse che fanno capo al Fondo di sviluppo e coesione e ai Fondi strutturali europei.

Molte di queste opere, però, sono rimaste a metà strada e non sono state concluse: per l'esattezza, si tratta di 885 interventi per un valore di 2,9 miliardi di euro. Alcuni interventi, addirittura, non sono nemmeno stati mai avviati: secondo l'unità di missione, sono 888 per 3,2 miliardi di euro. Insomma, nonostante ci siano soldi stanziati, queste opere sono incagliate tra lo studio di fattibilità e la stipula del contratto: non è stata posata neppure una pietra. Oltre al tema delle risorse, poi, c'è da considerare lo stato comatoso dei tempi di attuazione. L'analisi condotta sugli interventi conclusi mostra come mediamente siano necessari cinque anni e sei mesi per realizzare un investimento pubblico nel settore idrico.

A questi, spiega ancora Grassi, «si aggiungono altri anni, oltre tre, per le lungaggini burocratiche legate all'iter per il finanziamento, da quando si decide di finanziare l'opera a quando inizia la progettazione». Lo studio individua anche i responsabili: è soprattutto dal Sud che nasce il problema. Dei 3,2 miliardi bloccati, infatti, 2,8 riguardano le Regioni del Mezzogiorno, dove ci sono anche 2,1 miliardi di lavori avviati e non conclusi. Questa situazione dipende, ovviamente, dal fatto che il grosso delle risorse (8,6 miliardi) è stato stanziato per il Sud, ma dipende anche da problemi di spesa strutturali di quest'area.

Lo confermano anche i dati sulla quota di lavori più sensibili: sono quegli investimenti

che ci dovrebbero consentire di superare le procedure di infrazione europee in materia di depurazione. Considerando i cosiddetti agglomerati (le aree urbane che devono disporre di un sistema di depurazione), su un totale di 3.921 in infrazione in tutto il paese, in Sicilia ce ne sono 1.718, 540 sono in Campania, 511 in Puglia e 295 in Sardegna. Alla luce di questa situazione, va segnalato che il Governo ha già avviato (grazie allo Sblocca Italia) diversi commissariamenti, ovviamente al Sud, relativi in larga parte alla delibera Cipe n. 60 del 2012, lanciata per risolvere proprio la situazione delle procedure di infrazione.

I primi sono in Campania, divisi tra gli impianti dei Comuni di Lacco Ameno, Casamicciola, Forio e Serrara Fontana. Gli altri in Sicilia, spalmati sugli interventi per fognature e depurazione di Misterbianco, Augusta, Adrano, Campobello di Mazara, Carlentini, Mazara del Vallo, Messina, Santa Flavia, Scordia, Militello Val di Catania, Vittoria, Acireale, Patti e Caltagirone. In fase di registrazione alla Corte dei conti c'è un Dpcm che attiva misure

su altri 18 interventi e in fase istruttoria ci sono allo studio altri 19 commissariamenti. Senza contare che, oltre al fronte delle risorse pubbliche, c'è quello degli investimenti privati.

Ne parla il presidente di Utilitalia, Giovanni Valotti: «Al momento stiamo allocando investimenti per 1,5 miliardi all'anno. Per soddisfare il nostro fabbisogno, dovremmo arrivare almeno a 5,5 miliardi di investimenti realizzati». Una questione è sempre la stessa e si lega alla tariffa. «La nostra tariffa media è di 35 euro contro gli 80/120 euro dei paesi più avanzati d'Europa. Le perdite di rete medie sono del 37 per cento. Se l'acqua è un bene pubblico, l'unico modo per salvaguardarlo è mettere in campo soggetti efficienti». E, finora, le cose sono andate diversamente. ■

A parte le aree del Mezzogiorno va avanti spedita l'implementazione del nuovo metodo lanciato dall'Autorità a fine dicembre

Tariffa idrica, procede a grandi passi la nuova organizzazione del sistema

Procede con ordine il percorso di implementazione del nuovo metodo tariffario, lanciato dall'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico a fine 2015. È quanto è emerso nel corso del seminario che l'Anea, l'associazione che riunisce gli enti d'ambito, ha dedicato agli ultimi interventi dell'Aeegsi nella delicata materia.

Qualche dubbio tecnico per la verità resta, come spiega il coordinatore tecnico dell'Anea, Alessandro Mazzei. Ma dovrebbe essere sciolto con i prossimi provvedimenti dell'Authority o, alla peggio, tramite risposte a una serie di quesiti che Anea potrebbe preparare a breve.

Il grande tema, per il settore, resta la riorganizzazione dei servizi tramite i nuovi ambiti territoriali ottimali, prescritta dallo Sblocca Italia: il superamento delle gestioni in economia è decisivo anche per l'applicazione della nuova tariffa. In Calabria, Campania e Molise le cose cominciano a muoversi. Mentre la Sicilia è ancora bloccata. Il quadro, particolarmente articolato, è stato descritto da Lorenzo Bardelli, della direzione sistemi idrici dell'Aeegsi.

Il tassello centrale del nuovo sistema è il Metodo tariffario del servizio idrico integrato per il secondo periodo regolatorio (2016-2019), approvato con la delibera n. 664 del 2015, pubblicata a dicembre. Qui vengono definite le regole per il computo dei costi ammessi al riconoscimento tariffario. Ma non è il solo elemento. C'è, infatti, la regolazione della qualità contrattuale del servizio idrico integrato, applicabile dal primo luglio del 2016 e

inserita nella delibera n. 655 del 2015 dell'Autorità. Ancora, c'è la convenzione tipo, fondamentale per la regolazione dei rapporti tra enti affidanti e soggetti gestori. E ci sono, tra gli altri, interventi sulla separazione contabile nel servizio idrico integrato, le nuove direttive sul contenimento della morosità, da approvare sulla base del collegato ambientale, gli interventi sul riordino dei corrispettivi applicati all'utenza e sulla tariffa sociale, anche loro in arrivo. In questa fase la situazione più delicata riguarda quelle aree che ancora devono effettuare la riorganizzazione prevista dallo Sblocca Italia.

L'obiettivo di quel decreto era riorganizzare i servizi idrici nel nostro paese, mettendo in testa al sistema enti di governo nuovi, delimitando gli ambiti territoriali ottimali sui quali questi devono agire, affidandogli le infrastrutture dei Comuni e, infine, attribuendo il servizio a un unico gestore per ogni ambito territoriale.

In alcune Regioni questo processo non è stato compiuto e siamo ancora alle gestioni in economia. I ritardi riguardano, soprattutto, le aree già oggetto di diffida del Governo: Sicilia, Calabria, Campania e Molise. A que-

ste, si aggiungono altre situazioni particolari, come quella del Lazio, dove resta irrisolta la vicenda dell'Ato di Rieti. Qui, il ritardo della riorganizzazione si trasferisce sulla gestione. «Anche se - spiega Mazzei - abbiamo notizia del fatto che, con la sola eccezione della Sicilia, tutti questi territori si stanno muovendo, hanno messo a posto il quadro normativo e stanno procedendo a costituire gli enti d'ambito». Fuori dalla questione delle riorganizzazioni, l'applicazione della delibera di dicembre avanza in maniera sostanzialmente armonica: «In quel testo, per la verità - prosegue Mazzei - ci sono alcuni aspetti critici, legati principalmente a questioni tecniche, come l'applicazione di alcune formule. Per chiarire questi dubbi saranno

importanti i prossimi interventi dell'Autorità». Il settore è in attesa, ad esempio, della determina per la raccolta dei dati. Se con la pubblicazione dei prossimi non saranno chiariti alcuni dubbi, si procederà a inoltrare una serie di quesiti all'Aeegsi. Resta, nei fatti, un solo problema. «Si tratta dei costi standard, che andiamo chiedendo da tempo - conclude Mazzei -. Il fattore Opm, che indica i costi operativi per abitante, è fuorviante, perché guarda ai residenti e può portare risultati distorti, ad esempio, per quelle aree con molti turisti». Sul punto, però, per adesso non sono previsti interventi. ■



METODO TARIFFARIO

Contiene, tra le altre cose, le regole per il computo dei costi ammessi al riconoscimento tariffario, la regolazione della qualità contrattuale del servizio idrico integrato, applicabile dal primo luglio del 2016 e inserita nella delibera n. 655 del 2015 dell'Autorità. C'è la convenzione tipo, fondamentale per la regolazione dei rapporti tra enti affidanti e soggetti gestori. E ci sono gli interventi sulla separazione contabile nel servizio idrico integrato.

Guida Mef-Assilea-Notariato sulla novità introdotta dalla legge di stabilità 2016

Immobili, leasing conveniente

Acquisti da costruttore con Iva al 4% invece che al 10

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Confermata l'applicazione dell'aliquota Iva ridotta al 4%, anziché del 10%, qualora la società di leasing acquisti l'immobile, oggetto del contratto di leasing abitativo, da costruttore soggetto passivo Iva. E per valutare la soglia dei 55 mila euro di reddito, basta tenere conto del reddito complessivo, dichiarato dall'utilizzatore nell'ultima dichiarazione dei redditi presentata. Queste le due precisazioni fornite nella «Guida al Leasing prima casa», presentata ieri presso la «Sala Regina» della camera dei deputati dal ministero dell'economia e delle finanze, e redatta in collaborazione con l'Associazione italiana leasing (Assilea) e il Consiglio nazionale del notariato. Il leasing abitativo è stato introdotto dalla legge 208/2015 (Stabilità 2016), è utilizzabile per l'acquisto di una unità immobiliare da destinare ad abitazione principale entro un anno dalla consegna (e assenza di altre abitazioni principali) e comporta la fruizione di talune agevolazioni, come la detrazione del 19% dei canoni e del riscatto, nonché l'applicazione agevolata dell'imposizione indiretta. Inoltre, sono state introdotte delle tutele per l'utilizzatore (consumatore) in relazione alla possibile sospensione dei pagamenti in caso di difficoltà a seguito di licenziamento (sospensione per massimo 12 mesi) e nel caso di risoluzione

per inadempimento contrattuale. Gli utilizzatori possono acquisire una unità abitativa, a prescindere dalle relative caratteristiche (il bonus si applica anche alle unità censite nelle categorie «A/1», «A/8» e «A/9», ai fabbricati da costruire, da completare o in corso di costruzione) da destinare ad abitazione principale, mediante tale contratto, beneficiando della detrazione del 19%, se possessori di un reddito inferiore a 55 mila euro, e fino a un importo massimo di 8.000 per canoni e 20.000 per il riscatto, per i giovani di età inferiore a 35 anni; per quelli di età pari o superiore, la detraibilità è sempre del 19% ma su importi dimezzati (4 mila per canoni e 10 mila per il riscatto). La prima precisazione utile è che, ai fini della verifica della soglia dei 55 mila euro, l'utilizzatore può fare riferimento al reddito indicato nel rigo «RN1» dell'ultima dichiarazione dei redditi presentata (Unico). In presenza di leasing cointestato a soggetti in possesso dei requisiti, le detrazioni indicate spettano nella misura corrispondente all'intestazione indicata in contratto (se i coniugi acquisiscono l'unità abitativa, per esempio, al 50%, fruiscono della detrazione indicata nella misura del 50%). In aggiunta alla citata detrazione, l'eventuale imposta di registro applicabile è pari all'1,5% (in luogo del 2% destinata alla prima casa), con le ipocatastali fisse,

mentre si conferma, togliendo qualsiasi incertezza, che a questi contratti può essere applicata l'aliquota del 4%, in luogo del 10%.

In sede di risoluzione del contratto, la Stabilità 2016 impone alla società di leasing (concedente) la massima trasparenza con la conseguenza che in sede di eventuale ricollocazione del bene, la concedente deve garantire il miglior risultato possibile e deve restituire all'utilizzatore inadempiente quanto ricavato dalla vendita o dalla nuova concessione in godimento, detratto l'ammontare dei canoni scaduti e non onorati fino alla risoluzione, i canoni successivi attualizzati, le spese condominiali e le altre spese gravanti sull'immobile sostenute e il prezzo di riscatto; in caso di fallimento del concedente o di altra procedura concorsuale per l'istituto finanziario, il contratto prosegue regolarmente. Infine, in questo contratto l'utilizzatore non paga l'imposta sostitutiva gravante sui mutui (0,25%), non ci sono costi per l'iscrizione e la cancellazione dell'ipoteca, il prezzo di riscatto è detraibile nell'anno di esercizio e i detti vantaggi fiscali si sommano anche alla nuova agevolazione relativa alla detrazione al 50% dell'Iva sull'acquisto da costruttori di abitazioni nuove e al bonus di riqualificazione energetica.

Le nuove tecnologie per monitorare e analizzare i terremoti: fibre ottiche, interferometri radar e accelerometri

Antisismica, l'Enea svela il futuro

In Sicilia presenti migliaia di strutture strategiche ed edifici sensibili in aree a forte rischio

PALERMO – La tecnologia continua a tenere la rotta sulla prevenzione antisismica. In cima alla lista troviamo fibre ottiche, interferometri radar e accelerometri, strumentazioni variegate che permettono il monitoraggio delle strutture per intervenire prima che i danni diventino irreparabili. Se n'è discusso in un recente convegno dal titolo "Monitoraggio di siti e strutture. Stato dell'arte e prospettive future" organizzato dall'Enea e nel corso del quale si è fatto il punto attuale sulle tecnologie innovative per il monitoraggio e controllo anti-sismico.

Ci sono dei principi che stanno alla base della nuova cultura della prevenzione: "rendere disponibili procedure di analisi e valutazione sempre più affidabili – si legge in una nota dell'Enea –, ridurre i costi delle tecnologie antisismiche, accrescerne la disponibilità e garantire il corretto utilizzo delle tecniche di monitoraggio". Un patrimonio da condividere che permetterebbe, secondo Paolo Clemente dell'Agenzia, un'azione concreta verso una "più ampia diffusione del monitoraggio sismico di edifici e infrastrutture" per prevenire "danni irreparabili che com-

porterebbero costi di ristrutturazione molto rilevanti o, addirittura, la demolizione".

I modelli ci sono da anni e non soltanto sul fronte tecnologico, ma anche nel capitolo che riguarda l'investimento per la ricerca. La California, ad esempio, ha introdotto già da molti anni una tassa sulle nuove costruzioni per finanziare il monitoraggio sismico. "In Italia le tecnologie Enea – riporta l'Agenzia – sono utilizzate per tenere 'sotto osservazione' a San Giuliano di Puglia la nuova scuola Francesco Jovine e il Palazzo Marchesale, un edificio storico sede del Municipio".

E non solo. Ci sono anche tre strutture del centro di Protezione civile regionale di Foligno sulle quali sono stati disposti accelerometri che "consentono di verificare il comportamento dell'edificio in caso di terremoto e valutarne l'affidabilità strutturale nel tempo".

Cosa permettere di fare il monitoraggio dinamico? Si tratta di un "efficace strumento di diagnosi – ha sottolineato Clemente – e nel caso di opere di nuova realizzazione consente di verificare l'effettivo comportamento

della struttura da confrontare con quello previsto in fase di progetto mentre su costruzioni più vecchie permette di stimare lo stato di salute e individuare eventuali danneggiamenti".

La Colonna Aureliana a Roma è monitorata tramite l'utilizzo dell'interferometro radar che permette di misurare le vibrazioni delle strutture. Con questo sistema è possibile monitorare da remoto le strutture che si trovano in siti in frana senza dovervi necessariamente accedere. Le fibre ottiche, un'altra tecnologia a basso costo, sono sensori 'incollati' alle "armature metalliche dei pali in cemento armato che permettono di misurare le deformazioni della paratia e ottenere informazioni sul suo stato di salute".

Strumenti e opzioni che potrebbero fare comodo al patrimonio isolano che vede quasi 5mila scuole e 398 ospedali nelle aree a rischio sismico (dati Ance-Cresme). Anche l'edilizia privata non sta meglio: 1,3 milioni di abitazioni sono stati costruiti prima degli anni Settanta (dati Istat).

Rosario Battiato

Il monitoraggio sismico ha l'obiettivo di prevenire i danni irreparabili

Per questo scopo la California ha da molti anni una tassa sulle nuove costruzioni